

# La fuga di NARDINO

## Il finale

Nardino riuscì a fare dieci isolati quando, senza volerlo, s'incontrò con un uomo che gli domandò cosa facesse lì; il piccolo Nardino non disse una parola, quello che voleva dire lo disegnava con un carboncino su una pietra; in risposta fece solo un punto interrogativo e poi continuò il suo cammino.

Man mano che il tempo passò, il piccolo Nardino continuò ancora ad essere quel Leonardo che voleva incontrare i suoi amici immaginari, cercando sempre un carboncino per poter disegnare.

Quando non ricorreva le strade, disegnava e tentava anche di fare qualcosa che lo potesse aiutare nella ricerca di un suo scopo. Una volta provò a fare il ritratto dei suoi amici immaginari e disegnò anche quella ragazza che non voleva mai parlare con lui: la chiamò la Monna Lisa, che non sorrideva mai ma neanche piangeva, e di lei Leonardo fece moltissimi ritratti mostrandoli alla gente che passava per la strada, ma naturalmente, nessuno la conosceva.

Triste, Nardino cominciò a camminare senza una meta definitiva per la Toscana, da destra a sinistra, di su in giù. Si muoveva piano per non perdersi in quella bellissima terra, e in ogni posto dove era già stato faceva una segno per non ricominciare un'altra volta nello stesso posto.

Leonardo domandava sempre alle persone se avessero visto un pezzo di carbone seguito da due bambini, ma la gente diceva sempre di no e si preoccupava: lo vedeva così solo, piccolo com'era e gli chiedevano dov'erano sua madre e suo padre, e lui rispondeva: "Non ne ho, sono da solo in questa vita buia, senza amici, senza genitori, soltanto con i miei disegni e cercando i miei amici". La gente credeva che lui fosse matto, perché talvolta lo ascoltavano gridare, nella ricerca disperata di qualcosa che non esisteva in tutti i posti immaginabili.

Dopo anni di inutili vagabondaggi, Nardino era ormai cresciuto e il suo pensiero anche; cominciò a pensare come poter effettuare ricerche in modo più rapido e in più luoghi nello stesso tempo; cominciò a fare dei piani, provò a disegnare qualcosa che volasse nell'aria per poter avere la visione che hanno le nuvole dall'alto, ma pensò anche: "Se qualcosa mi accade mentre sto nell'aria, cosa faccio?"

Pensò e pensò finché riuscì a inventare una cosa che si apriva mentre la persona cadeva dall'alto e lo chiamò "Paracadute".

Immaginò anche uno strumento per poter viaggiare nelle profondità del mare, qualcosa di sommergibile: e lo chiamò sottomarino.

Dedicò moltissimo tempo a costruire un aeroplano per poter volare, ma non riuscì mai a farlo, perché gli era assolutamente impossibile.

Un giorno senza neppure pensarlo, il già cresciuto Nardino vide in terra un piccolissimo pezzo di carbone, del tipo di carboncino che lui utilizzava per fare i suoi disegni, con il volto totalmente felice lo prese e lo esaminò: meravigliosamente era uno dei suoi carboncini, ma veramente era uno di quelli!

Si guardò intorno con la speranza in mano, il cuore battendo fortemente, quasi con le lacrime negli occhi: lì vicino c'erano i suoi due amici che moltissime volte aveva immaginato.

Nardino, felicissimo, corse direttamente verso di loro; li guarda e loro guardano verso di lui; gli parla... ma loro non parlano a lui: stavano giocando senza neppure notarlo, come se fossero soli e senza neppure ascoltare quello che Nardino chiedeva loro, semplicemente di giocare insieme.

Un breve istante e scomparvero un'altra volta, e fu anche l'ultima.

Nardino in un primo tempo rimase sconvolto ma poco tempo dopo, ripensando a quanto era successo in quell'occasione, capì il perché.

Capì che era giunto il momento di crescere, che il tempo della fanciullezza era finito; ormai doveva pensare seriamente al suo futuro e doveva iniziare a dedicare la propria vita a quello che gli riusciva fare meglio: disegnare e creare.

Quando era piccolo non si era reso mai conto di un fatto come questo perché i bambini non pensano mai a quello che sarà della loro vita una volta cresciuti, ma dopo questa apparizione lo capì facilmente: i suoi due amici scomparvero ma soltanto per lasciare solo Leonardo da Vinci a continuare con quello che fu il resto della sua vita.-